

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

I domenica di Avvento

Is 51, 4-8

2Ts 2,1-14

Mt 24, 1-31

ANDIAMO VERSO LA FINE O VERSO IL FINE?

Con questa domenica inizia un nuovo anno secondo il calendario della Chiesa ambrosiana.

Ci sono infatti diversi calendari perché ci sono diversi modi di organizzare il tempo e la chiesa custodisce un suo calendario che ci fa rivivere i tempi, le stagioni della vita di Gesù perché anno dopo anno, diventiamo a Lui sempre più somiglianti.

La pagina evangelica annuncia a tinte fosche la fine del tempo e la fine del mondo: Verranno meno le opere dell'uomo a cominciare dal grandioso Tempio di Gerusalemme: "Non rimarrà pietra su pietra"!

Dobbiamo lasciarci istruire da questo appello a vivere la precarietà del tempo, il nostro inesorabile andare verso la fine. Non siamo onnipotenti, non siamo padroni né del nostro vivere né del nostro morire, così come non siamo padroni di questo mondo nel quale stiamo da inquilini.

Ma come vivere nell'attesa della fine?

A Luigi Gonzaga, ragazzo, chiesero come si sarebbe comportato se quello che stava vivendo fosse stato il suo ultimo giorno, "Continuerai a giocare". Una risposta solo apparentemente ovvia.

Andiamo verso la fine ma non cediamo al disfattismo, non smettiamo di giocare con i nostri figli, non smettiamo di lavorare per il futuro.

Ma in verità non andiamo solo verso la fine ma, come ci ricordano le ultime parole dell'Evangelo di oggi, andiamo incontro a qualcuno che viene verso di noi, verso Colui che è il fine, il termine, il senso del nostro vivere.

Pur segnati dalla precarietà i nostri giorni non sono una vicenda insensata e il nostro tempo non scandisce solo l'inesorabile andare alla fine. Il nostro orizzonte non è sinistramente fosco e catastrofico. Incominciamo a vivere una attesa, attesa di un Avvento, di una venuta.

Credo che il momento più bello di un incontro sia quando si salgono le scale, per andare ad un incontro.

Iniziamo oggi il nostro Avvento, andiamo passo dopo passo, gradino dopo gradino verso il Signore che viene. E' bello salire le scale perché ogni gradino ci porta più vicini alla persona che amiamo. E' bello vivere questo tempo di Avvento perché giorno dopo giorno andiamo al Natale di Gesù. E potremo stringerlo tra le braccia.